

se, data la frequenza degli inverni rigidi col conseguente disseccamento di molte viti pel freddo, non convenga astenersi dal piantare la vite anche nelle località meno adatte e meno ben esposte come si fa adesso con poco discernimento. Alle spese sempre crescenti di coltivazione che richiede questo prezioso arbusto, alla diminuita facilità di vendere le uve che si verifica ora, al minor pregio che hanno le uve cresciute in siti bassi o poco esposti al sole aggiungendosi anche il pericolo del gelo, ci pare che farebbero opera saggia, coloro che hanno di tali terreni, se li destinassero ad altre colture che più si confacciano ad essi.

I prati cominciano a rivestirsi di un bel verde, e favoriti dalla grande umidità che si trova ancora nel terreno, promettono un taglio abbondante. Solo in molti siti, per causa appunto della troppa umidità del terreno e della soverchia neve, non si poterono spandere prima d'ora i terricciati, e adesso è troppo tardi per farlo; però coloro che desiderano spingere la produzione del fieno, possono ancora ricorrere agli ingrassi chimici.

I frumenti sono piuttosto indietro e nelle località più basse si mostrano alquanto radi per la troppa acqua stagnata nell'inverno; specialmente là dove i coltivatori non si sono preoccupati abbastanza della necessità di mantenere nei campi delle fosse di scolo ampie e ben nette.

In generale poi i lavori sono molto in ritardo, per cui la mano d'opera prende ad essere molto ricercata e retribuita profumatamente. Ora da tutti si desidera il bel tempo che possa far riguadagnare agli agricoltori i giorni perduti nell'ozio forzato dei passati mesi, e metterli in grado di dare alle diverse coltivazioni, e massime alla vite, quelle cure necessarie perchè riescano remuneratrici.

Speriamo che il Cielo esaudirà questi onesti desiderii e non vorrà aggravare col suo broncio i mali già così gravi della nostra agricoltura.

DIVAGAZIONI....

Era una sera estiva. La giornata era stata intollerabilmente calda, coll' accrescitivo di una di quelle afe, fortunatamente rare, che tolgono all'uomo non soltanto la forza fisica, ma anco quella intellettuale; epperò la sera, colle sue fresche brezze, riesciva doppiamente cara a miei concittadini, che ai primi bagliori del gaz sfarfallavano come altrettante sfingi e come falene, per recarsi a godere una boccata d'aria ricostituente, non iscompagnata dal potente ausiliare delle bibite geniali.

Una brigata d'amici abbastanza ragguardevole, tanto pel numero quanto per le qualità spirituali dei suoi componenti, si trovava raccolta intorno al tavolo d'un caffè campestre e, mentre taluno delibava la birra di Vienna od il birrone di Chiavenna ed altri un piccolino od un bicchierino di Marsala, tutti chiacchieravano di quei certi argomenti di attualità che formano addi nostri il pane quotidiano d'ogni possibile conversazione. Senonchè non essendovi, come l'adagio volgare insegna, regola senza eccezione, anche il nostro crocchio si ebbe la sua, formata questa di due o tre sornioni, i quali, ridottisi in un cantuccio appartato, maneggiavano con una certa briosa scioltezza talune questioni sociali fra cui, a chi scrive, piacque notare quella, per lui tutta pienazeppa di fascino e referentesi allo spirito cavalleresco del tempo di mezzo, spirito scomparso affatto in questi giorni di plebeo posi-

tivismo, in cui l'intrigo servile e la bassa cabala primeggiano a preferenza dell'ingegno della dottrina e della probità.

A soffocare la propria tesi, il fautore del cavaglierismo partiva da Regolo per venire giù giù sino ad Ernani, il quale, appena appena approssimato il labbro sitibondo d'amore al nappo inebriante, si strappa dalle braccia dell'adorata donna per darsi la morte onde non venir meno al giuro fatale.

A questo punto uno degli uditori, un giovane di fresco connubiato, saltò su a dire che quel povero amante di donna Elvira, era un bighellone degno di mille tratti di corda, per avere così balordamente voluto mantenere il giuro fatto o meglio strappatogli in momento di suprema angoscia da un vecchio lunatico.

A queste parole un altro, nemico giurato di tempi antipoeitici in cui, a parer suo, abbiamo la sventura di vivere, spoetizzati, anzi ebetizzati dal lezzo borghese, pervadente tutti i meati del corpo sociale, giurava per la grande e patriottica ombra di Edgardo Quinet, che dal tempo nel quale, giusto l'autore dei Rivolgimenti italiani, si erano visti i popolani grassi di Firenze assumere il governo della repubblica e atrofizzare l'arte ed ogni aspirazione meno che utilitaria, a scendere sino alla odierna caterva di tanti vampiri nelle cui mani va avvicinandosi lo sgoverno della pubblica cosa, gli atti d'eroismo, come quelli rammentati dal preopinante, erano cosa da ferravecchi ed atti tutto al più a scaldare la inferna fantasia d'un qualche Don Chisciotte in sedicesimo.

Senonchè, a dimostrare quanto le teorie, sì degli uni che degli altri, si scostassero dal vero, sorse un altro della comitiva il quale, senza alcuna sorta di preambolo disse così:

« Per provare come in ogni tempo vi siano stati degli uomini generosi pei quali fu santo il culto della virtù, ed il rispetto cavalleresco alla data fede, vi narrerò un fatto avvenuto proprio di questi giorni, gli attori del quale mi furono personalmente noti.

Negli ultimi anni del Regno Sardo, viveva, in seno di que' gloriosi reggimenti, un giovane sottotenente di Novi, il quale, mentre stava di guarnigione nell'isola dei Sardi, ricca di caccia e quel che viene appresso, amareggiò con una giovane dabbene, alla quale stante il rigore delle leggi militari, non potè dare l'anello di sposa, ma impegnando però la sua parola di galantuomo di mantenere la sua fede ogni qualvolta la possibilità di poterla fare onestamente gli si fosse porta.

Lasciata l'isola mentre, per ragione dei suoi doveri militari, dovè starsene sul continente, la fanciulla ricevette parecchie offerte di matrimonio; ma dessa, non ostante le sollecitudini de' congiunti, rifiutò recisamente ogni proposta, decisa a morire nubile od unirsi con colui al quale era già congiunta in ispirito.

Passarono degli anni parecchi pria che quei due nobili cuori potessero conseguire il loro intento, e già sul capo d'ambidue le nevi dell'età incominciavano a mostrare l'increscioso loro candore quando il sogno della loro vita potè ad un tratto divenire realtà.

Giunto al grado di maggiore ed acquistato il diritto al riposo il nostro cavalleresco veterano la chiesa e l'ottenne, e tosto corse a sciogliere la sua promessa impalmando con trasporto la fidanzata della sua giovinezza.

A viemmeglio godersi gli agi della loro intimità la nostra nobile coppia trasportò i suoi penati in una rinomata cittaduzza; ma chi può sfuggire alla misteriosa legge dell'inesorabile fato?

Non era trascorso molto tempo dacchè il nostro prode veterano trovavasi stabilito in Esilio, dove aveva ripreso, col solito ardore l'allevamento d'ogni razza d'uccelli, dal falco al lucherino, quando giunse anche colà l'annuncio d'una grande lotteria, destinata, come tante altre, a fare ricchi e fortunati tutto un mondo di creduloni.

Anche al nostro campione saltò il disgraziato ticchio di partecipare alla gara, e quando le resultanze della estrazione vennero pubblicate, egli ebbe l'altra infelice idea di far credere che la fortuna gli si fosse mostrata benevola facendogli vincere uno dei primi lotti; una bagatella come un cento mila lire!

Egli aveva realmente vinto, senonchè la cifra della sua vincita doleva essere falciata di due zeri e così ridursi ad un migliaio di lire, ma tutti credettero alla sua innocente spaccanata, e questa credenza originò la sua rovina in un modo più che strano; ma non anticipiamo.

L'abbiamo detto: la notizia data per ischerzo della vincita fatta dal maggiore venne da tutti considerata come verità di fede; e siccome la malvagità cammina sempre a lato delle anime oneste, fuvvi chi concepì il reo pensiero d'impadronirsi colla astuzia e colla violenza dell'immaginario tesoro.

Alcuni tristi, adunque, rivolto l'animo alla prava azione, aspettarono che il nostro troppo fidente amico si recasse a riscuotere il danaro per rapirglielo. Diffatti recatosi a Torino in occasione della riscossione della sua pensione, andò pure a intascare le L. 1000 guadagnate alla malaugurata lotteria, e già stava sulle mosse per rincasare quando una mano di sconosciuti, l'assale l'imbavaglia e gli toglie il portafogli senza che possa opporre alcuna resistenza.

Di uomini assaliti e svaligiati ce ne furono di molti, ma nissuno mai provò un sentimento di cordoglio così vivace e strano come quello del maggiore, al quale sembrava di essere disonorato perchè era stato derubato senza aver potuto opporre alcuna sorta di resistenza.

Questo strano sentimento assunse proporzioni così eccessive nell'animo di quel prode adoratore del punto d'onore che, recatosi alla locanda ove era solito soffermarsi durante le sue gite alla metropoli, scrisse una lettera alla moglie narrandole l'accaduto ed annunziandole che, non potendo reggere all'idea del disonore patito, esso si dava la morte ed effettivamente indi a poco, recatosi in luogo solitario, si bruciò le cervella!

Stando a certe teorie moderne il fatto strano si spiegherebbe facilmente col dire che, in codesto infelice, sino dal nascere, esistevano i germi del suicidio! Noi non possiamo acconciarci a questo giudizio, dacchè sappiamo come siffatte idee non fossero mai passate per la sua mente, anche quando la sua vita di prode soldato era stata crudelmente amareggiata da potenti ingiustizie, e la sua fama per un momento oscurata da invidiosa maldicenza. Il moventè dell'atto disperato era il punto d'onore spinto forse colla esagerazione, senza però che si possa ragionevolmente attribuirlo a cause morbose, a meno che s'abbia a considerare per morboso tutto quanto oltrepassa i limiti della più limitata mediocrità.

A questo stregua il pudore romano di Virginia e quello moderno di Emilia Gallotti, che uccidono le figliuole onde sottrarle al disonore, erano pazzi da manicomi e tutt'altro che degni d'essere portati ai posteri quali archetipi di fortitudine nell'amore sviscerato della virtù.

Per parte nostra riteniamo l'uomo come naturalmente proclive al male; da cui, tal-